

# sfida alla famiglia

I cambiamenti sociali in atto nel mondo occidentale pongono domande a cui la riflessione cattolica non può sottrarsi



## I dati Istat

- › Riduzione del numero di matrimoni: dal 5 per mille del 2000 al 3,2 del 2013.
- › Aumento dei matrimoni civili: dal 24% del 2000 al 42,5% nel 2013 (nel Centro-Nord sono la maggioranza 53,2%).
- › Aumento delle famiglie formate da una sola persona: nel 1971 il 12%, nel 2011 sono il 31%.
- › Aumento per le donne dell'età media del primo figlio: nel 1970 era di 24,7 anni, nel 2011 è 32 anni.
- › Riduzione del tasso di fecondità per donna: era di 2,5 nel 1970 e 1,32 nel 2011.
- › Aumento delle nascite fuori dal matrimonio: erano il 19% nel 2008 sono il 25% nel 2011.
- › Aumento della instabilità coniugale: nell'ultimo decennio il trend delle separazioni si presenta per lo più crescente.
- › Le "nuove" famiglie sono il 20% del totale, composte per il 6,9% da single non vedovi; per il 4,2% da famiglie di fatto; per il 3,3% da famiglie ricostituite coniugate e per il 4,6% da padri soli non vedovi.
- › I "matrimoni omosessuali" variano tra il 3,2% della Svezia e l'1,8% della Spagna, effetto di un movimento che nasce alla fine del '700.

Secondo il card. Scola la rivoluzione sessuale mette alla prova la proposta cristiana più della rivoluzione marxista. La prassi culturale ha infatti messo in discussione aspetti prima dati per scontati: che un uomo e una donna possano legarsi definitivamente l'uno all'altra mediante l'amore sessuale; che l'amore conduce al matrimonio; che è naturale avere figli, rimanere sposati e avere famiglie composte solo da genitori e figli; che l'eterosessualità è la sola base del matrimonio.

In Italia, come in Europa, il modello di famiglia a cui i cattolici guardano non è più quello tipico.

Sta mutando anche il percorso di preparazione al matrimonio, con la convivenza prenuziale. Chi sceglie questa strada non rifiuta il matrimonio, ma lo rimanda, in genere quando arriva un figlio. La convivenza trasforma il matrimonio in un momento in cui non si celebra un inizio, ma si prende atto della sua esistenza. Essa dura in media due anni e di solito è infeconda.

Questi dati ci parlano di trasformazione strutturale della famiglia. E sottolineano una serie di "separazioni": tra sessualità e amore, tra sessualità e matrimonio, tra amore e matrimonio, tra eterosessualità e legami familiari.

In tutto questo è evidente un aspetto della crisi e della trasformazione culturale che sta vivendo l'Occidente. Tutto si dissolve o la crisi sta distruggendo solo uno stile di vita? Non sarà che dietro questo conflitto si pone la domanda di una nuova radicalità nel vivere la proposta evangelica? 